

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

**PATTI D'ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . . . .	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
a domicilio . . . . .	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . . . .	» 24	» 12.50	» 6.50
Per l'estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			
Le associazioni si ricevono:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.			

**SI PUBBLICA MATTINA E SERA**

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.  
Numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(PAGAMENTO ANTICIPATO)  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarcomposta di 35 sono lettere, interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

**BERLINO, 15.** — Nel pranzo d'ieri dall'Imperatore furono invitati quaranta personaggi fra cui Gortshakoff, Andrassy, Novikoff ed Hoffman. Dopo pranzo l'Imperatore pronunciò un discorso, quindi prese congedo da Andrassy nella maniera più cordiale.

Andrassy è partito ieri, Gortshakoff oggi.  
**GOSTANTINOPOLI, 14.** — Il *Levant Herald* fu sospeso pel linguaggio sconveniente verso Ignatieff.

**CAIRO, 14.** — Scialoja fu incaricato provvisoriamente di organizzare e di assumere la presidenza del Ministero delle finanze.

**COSTANTINOPOLI, 15.** — I moti insurrezionali nella Bulgaria tendono a sedarsi. Molti insorti ritornarono alle loro case.

**LONDRA, 15.** — Assicurasi che la Russia propone l'intervento austriaco nella Bosnia e nell'Erzegovina, ma l'Austria ha ricusato.

Non potendo i tre imperi porsi di accordo su questo punto, limitaronsi allora ad allargare e ad accentrare il progetto di Andrassy.

Assicurasi che lo Czar, quando lascerà Ems passerà per Vienna.

**PARIGI, 15.** — Il principe Napoleone fu eletto deputato in Ajaccio.

**COLONIA, 15.** — La *Gazzetta di Colonia* annunzia che in seguito alle stipulazioni di Berlino, pelle quali è certo l'assenso degli altri Gabinetti, s'indirizzerà prima di tutto alla Porta un invito per concludere un lungo armistizio per avere tempo di porre seriamente ad esecuzione le riforme e trattare cogli insorti.

**SALONICCO, 15.** — Finora furono arrestati 53 individui: gli arresti continuano: il processo è incominciato. La città è tranquilla.

**DIARIO POLITICO**

Il buio r avvolge ancora i risultati delle conferenze di Berlino, le quali sono sciolte a quest'ora colla partenza dello Czar per Ems, e con quella di Gortschakoff e di Andrassy.

Un dispaccio da Berlino dice che al pranzo, cui intervennero quaranta personaggi, l'Imperatore pronunciò un discorso, ma non accenna quale, nè riferisce neppure una frase: si direbbe che al telegrafo sia stato espressamente impedito di parlarne d'avvantaggio.

Frattanto l'eventualità di una occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina non è più esclusa in modo così assoluto come pareva dapprincipio. Ciò che siasi detto su questo particolare a Berlino naturalmente non sappiamo, nè crediamo utile fermarsi su tutte le congetture fatte in proposito dalla stampa viennese, da quella di Berlino e di Pietroburgo; certo è che qualora l'azione collettiva e più energica della diplomazia per indurre la Porta ad attuare le riforme, offrendo sicure garanzie, riuscisse infruttuosa, l'intervento sarebbe la conseguenza logica e necessaria, che già fino dapprincipio si prevedeva.

Ma se bastasse per fare della Tur-

chia una nazione civilizzata come la Francia o la Germania cambiare il turbante del suo popolo con un cappello a cilindro, sarebbe cosa facile e assai sollecita a farsi. Ma non è l'esteriore soltanto che bisogna cambiare; è il morale, e questo cambiamento non può essere che il prodotto esclusivo dell'educazione e del lavoro.

Il giovane partito turco, imbevuto di teorie politiche, militari e finanziarie dell'Europa vorrebbe indirizzare il suo paese sulla via della ricostituzione sociale; ma esso deve lottare contro il fanatismo cieco del vecchio partito, che non vuol sentir parlare di modificazioni qualunque sieno, e si tiene attaccato al suo fatalismo orientale, sperando che il Profeta aiuterà la Turchia se non si aiuta da sè stessa.

La caduta di Mohammed-Pacha è il segnale dell'arrivo al potere di quel partito innovatore. Convien sperare che i suoi atti saranno all'altezza delle sue parole, e che questa volta la diplomazia trovi terreno più propizio ai suoi tentativi.

L'Inghilterra è nella gioia. Essa festeggia il Principe Ereditario con un meraviglioso ardore, il che attesta dei sentimenti monarchici della nazione.

Secondo i giornali inglesi, l'entusiastico ricevimento fatto al Principe di Galles non ha avuto mai niente di analogo dall'epoca della visita di Giorgio IV ad Edimburgo, sotto gli auspici di Sir Walter Scott, il quale si mise in sacoccia, come una preziosa reliquia, il bicchiere con cui avea bevuto alla salute del primo gentelman d'Europa, ma che nel trasporto della sua devozione vi si sedette sopra, e lo pose in frantumi.

Verdi, e la sua musica del *Ballo in maschera*, a Covent Garden, furono onorati della visita del Principe e della Principessa di Galles, che vi giunsero fra il primo ed il secondo atto. Le ovazioni furono immense.

**L'EQUIVOCO**

Il *Corriere della sera*, in data di Milano, 13, scrive:

Il corrispondente romano di un ragguardevole diario tedesco si rallegra della recente crisi avvenuta in Italia, non tanto perchè la sinistra sia finalmente salita al potere, quanto perchè questo partito — il quale anteriormente formavasi di una eterogenea scozzaglia di monarchici e repubblicani, di clericali e nazionalisti, suggellati insieme soltanto dal comune desio di creare imbarazzi al Governo — ha, per tal modo, il campo di purificarsi e di disciplinarsi seriamente, affermando un programma progressista, che non esca, per altro, dalla cerchia intangibile della forma consacrata da plebisciti.

E quel corrispondente romano non potrebbe dire cosa più giusta ed accettabile, se le faccende stessero veramente con gli ana supporlo.

Ma stanno poi proprio così? Ecco ciò di cui noi siamo autorizzati a dubitare fortemente.

E questo dubbio sapete chi ce lo ispira? Non solo moltissimi fra gli amici del nuovo Ministero, per non dire qualcuno de' membri del Ministero stesso; ma ce lo ispirano precipuamente certi periodici ultra-democratici, che s'atleggiarono sempre al

più spiccato repubblicanismo e che sono diretti ed estesi da uomini notoriamente avversi alle attuali nostre istituzioni, con l'adesione incondizionata ed il caldissimo appoggio, onde fanno oggetto le idee e gli atti di quel Ministero medesimo.

Imperocchè dobbiamo anzitutto essere logici e rifuggire specialmente da ogni ombra di equivoco.

La parte culta, intelligente, eletta del paese, quella che, però, costituisce la vera maggioranza, la rappresentanza legittima della nazione, non può vedere di buon occhio, od almeno senza giustificati allarmi, la sinistra al potere, se non a patto che questa le porga le più ampie garanzie del proprio sincero e completo convertimento, e d'aver rotto ogni vincolo di solidarietà coi partigiani del disordine e della reazione.

A questo patto, ma a questo patto soltanto, quella vera maggioranza, di cui ci vantiamo far parte, potrebbe dividere l'ottimismo e le dorate speranze del sullodato corrispondente romano.

Per isventura, non ci sembra di trovarci nel caso.

Surto in virtù di un equivoco, il nuovo Ministero si mantiene, o — forse piuttosto — si lascia mantenere in quel medesimo equivoco, dalla numerosa falange di que' suoi antichi amici, da cui — se gli premesse di precisare la situazione — dovrebbe, invece apertamente, visibilmente e definitivamente separarsi.

Se lo facesse, noi dovremmo vedere, di conseguenza, i corifei della demagogia scamiciata, gli eterni vagheggiatori dell'Eldorado repubblicano, allontanarsi bruscamente da lui e gratificarlo d'una ondata di quelle attonanti contumelie, onde è sempre strabocchevolmente ricco il loro dizionario.

Ma non lo fa.

Perchè?

Ecco l'argomento ovvio e legittimo delle nostre diffidenze.

Taluni de' giornali, cui abbiamo accennato, — ardenti repubblicani, sino a ieri, e, in dati momenti, anche un pochino internazionalisti; divenuti oggi, di punto in bianco, organi ministeriali, epperò (si direbbe) schietti monarchici — costituzionali — in certi battibecchi di famiglia con alcuni de' loro amici, che non han voluto seguirli nel repentino voltafaccia.

«Fanciulli — mormoran loro nell'orecchio — voi ci serbate il broncio, perchè siamo più pazienti e, sovrattutto, più prudenti di voi!... ci stimate fedelissimi!... evvia!... la sola differenza che ci divide è questa: che voi volete il precipizio, mentre noi ci contentiamo del ponte.»

Ponte?... Precipizio? Il parlare è enigmatico anzichè no: non bastevolmente, per altro, che non lo si possa con facilità decifrare, senza pretenderla ad Edipo.

La traduzione è questa:

«Voi intrasigenti sempre, vorreste mutare la nostra forma di governo, dall'oggi al domani, con l'arme in pugno, con la forza, con la violenza; noi, per contro, sempre ligi al nostro antico dettame, che il fine giustifica i mezzi, ci proponiamo di giungere al medesimo risultato, camminando più adagio e per le vie traverse, con la doppiezza, il saper fare e la furberia.»

E tutto ciò può andare benissimo, divinamente per que' tali giornali; ma noi siamo autorizzati a dimandarci come i nuovi uomini del governo ne accettano l'amicizia, l'appoggio, la solidarietà.

Questo è il circolo vizioso, questo l'equivoco, in cui si mantiene sempre la sinistra anche una volta salita al potere; ond'è che noi ne possiamo minimamente fidarcene, nè bene augurare del suo avvenire.

**L'ARCHIVIO SEGRETO DELLA POLIZIA**

Riportiamo dall'*Opinione* del 13 le seguenti giuste considerazioni:

Oggi è venuta davanti alla Camera una questione, della quale abbiamo ed avremo ancor taciuto, ma che ha occupati parecchi giornali specialmente ministeriali. È la questione detta del *Libro nero* e che in fatto non è che la questione dell'archivio segreto della polizia.

Fu detto che l'onor. Nicotera ha trovate nell'archivio segreto del ministero dell'interno parecchie biografie o note biografiche di deputati di sinistra, e fra le altre la sua, che gli venne riportata suggellata. Oggi il deputato Cavallotti ha chiesto di interpellare il ministro dell'interno intorno a quelle biografie. L'onorevole Nicotera si è alzato, pregando l'onorevole Cavallotti a desistere dalla sua domanda, ma ha soggiunto che quelle biografie erano calunniose, ch'erano libelli, ch'era contrario alle libere istituzioni il chiedere e il conservare tali documenti, e che avrebbe portata la questione davanti al Consiglio dei ministri e davanti al Consiglio di Stato. Egli aggiunse che come ministro desiderava che non si andasse oltre in tale discussione, riserbandosi come privato, di chiedere quando avesse abbandonato il potere soddisfazione dell'offesa a chi di ragione.

L'onor. Lanza, che fu a capo del dicastero dell'interno, commendò il ministro di non voler che si apra la discussione sopra una materia che riguarda i segreti dello Stato, perchè avrebbe nociuto agli interessi dell'ordine e della sicurezza pubblica. Dichiarò all'onor. Nicotera che non era il caso di recar dinanzi alla Camera una questione personale, se c'era, e che egli non aveva mai chieste a' prefetti delle biografie di deputati.

La Camera ha posto fine alla discussione, ricusando all'onor. Cavallotti lo svolgimento della sua interpellanza.

La questione però non è con quella prudente deliberazione risolta, e ci conviene trattarla.

Noi non esitiamo a dichiarare che ci meraviglia sia sorta.

In tutti gli Stati si hanno gli archivi segreti della polizia. Sono note biografiche degli uomini giudicati pericolosi per le loro opinioni politiche e sociali od anco soltanto degli uomini politici, di mano in mano che si levano sull'orizzonte parlamentare che si mostrano nei comizi popolari, che insomma hanno un'azione diretta sulla politica e sull'opinione pubblica.

Negli Stati Uniti come in Francia si trovano tali archivi, sottratti agli sguardi di tutti, perchè segreti. Il ministro talvolta domanda di veder qualcuno di quei documenti, secondo le necessità momentanee. Avviene un tafferuglio? E il ministro chiede delle nozioni intorno a chi ne è creduto o conosciuto il promotore. L'istigatore, l'autore. E così di seguito.

Non è questo tanto un diritto quanto un dovere della polizia.

Noi non sappiamo che cosa siano le biografie segnate a protocollo nell'archivio segreto del ministero dell'interno, e meno ancora potremmo comprendere di quale utilità possano essere quelle che riguardano gli uomini politici. Sono documenti di polizia ed hanno il valore che a tali documenti gli uomini sensati possono attribuire. Non sono documenti per la storia, chè la storia non attinge i suoi criteri alla polizia.

Abbiamo letti non ha guari tre volumi di documenti e di relazioni dei confidenti della polizia francese durante la grande rivoluzione, estratti dagli archivi di quella direzione generale di polizia, rispettati persino dalla *Commune*. Gli uomini più e-

minenti della rivoluzione non vi sono risparmiati. Ma che importa? I giudizi su quegli uomini storici vengono per questo alterati?

Non ci farebbe meraviglia che nell'archivio del ministero dell'interno si trovasse anche la nostra biografia e quella dei nostri amici politici. Noi non ce ne commoveremo; comunque fatte, sono scritti di polizia; lasciamo a lei il suo ingrato ufficio, e pensiamo noi a fare il nostro dovere.

Noi che non abbiamo letta alcuna di quelle biografie e che ne ignoriamo persino l'esistenza, ammettiamo facilmente che siano piene di accuse e di errori e di inesattezze. Sarebbero libelli se fossero divulgati con la stampa; tenuti segreti tornano indifferenti a chiunque. Ma debbono esser tenuti segreti o distrutti, perchè se lo sguardo de' curiosi vi penetra, cessano d'esser segreti ed allora è meglio siano distrutti. E siccome in Italia il segreto non pare troppo rispettato, crediamo che sarebbe stato miglior consiglio il distruggerli, per evitare il pericolo della diffamazione e per salvare dalle ire partigiane gl'impiegati i quali alla fin dei conti, bene o male, hanno adempiuto i loro uffici.

Se il suggello del segreto non è scrupolosamente rispettato, non c'è più alcun mezzo di informazioni per la polizia e non c'è più tutela per lo Stato, soprattutto per uno Stato nuovo, che abbisogna di maggiore avvedutezza e sorveglianza.

L'onor. ministro dell'interno ha dichiarato che conserverebbe quelle biografie; ora ci pare che potrebbe far quello che avrebbe potuto fare qualcuno dei suoi predecessori: abbruciarle. Se i rapporti riservati dei prefetti e degli agenti di polizia dovessero andar per le mani di amici e diventare pubblici, non ci sarebbe più sicurezza per gl'impiegati, non ci sarebbero più documenti di Stato non ci sarebbe più pace pubblica. Siamo lieti che il voto d'oggi della Camera esprima questo pensiero; è il solo giusto e degno d'uomini politici calmi e assennati.

**NOTIZIE ITALIANE**

**ROMA, 14.** — L'onor. senatore, conte Belinzaghi, sindaco di Milano, è stato ricevuto stamane, domenica, alle ore otto, da S. M. il Re. Egli è ripartito stasera da Roma per Milano.

**MILANO, 13.** — Leggesi nella *Perseveranza*:

L'Associazione Costituzionale, nella adunanza di ieri sera, dopo aver ammesso nuovi soci, ha discusse e approvate le modificazioni a due articoli dello statuto sociale; l'una riguardante l'elezione del presidente, l'altra le deliberazioni su proposte che non siano state messe all'ordine del giorno e vengano dichiarate di urgenza.

È giunto a Milano S. A. R. il principe Leopoldo d'Inghilterra ultimo dei figli maschi della Regina Vittoria. Ha preso alloggio all'albergo della *Ville* e si tratterà tra noi una settimana circa. Visiterà in questo frattempo la Certosa di Pavia, quella di Caregnano ed il lago di Como.

Sabbato stesso arrivava pure a Milano, e prese alloggio anch'esso all'albergo della *Ville*, il principe Reuss, proveniente da Firenze. (*Perseveranza*)

**PALERMO, 12.** — Leggesi nella *Gazzetta Popolare di Sicilia*, in data di Palermo:

Sappiamo da fonte sicura che il vuoto di cassa imputabile al signor Falkner, primo ragioniere al *Credito Siciliano*, sia, per gli accertamenti eseguiti sinora, della cospicua somma di L. 600,000.

Sappiamo del pari che il *Credito Siciliano* abbia potuto prontamente

realizzare la somma di lire 100,000 circa.

— Il *Giornale di Sicilia* annunzia che il cav. Longana, consigliere delegato presso la prefettura di Palermo, è stato destinato nella stessa qualità presso la prefettura di Torino.

Il Longana, dice il citato giornale, lascia in Palermo la più bella riputazione.

— Leggesi nello *Statuto*:

Nostre particolari informazioni ci mettono in grado di annunziare che il governo non intende consentire alcun miglioramento alla sovvenzione accordata alla *Trinacria* per l'esercizio delle linee internazionali.

In tale stato di cose, si rende impossibile l'attuazione del compromesso tra il comm. Florio e il sindacato della fallita *Trinacria*.

Fallito questo primo passo, si crede che il comm. Florio desista da ulteriori pratiche.

**NOTIZIE ESTERE**

**FRANCIA, 13.** — Al ministero dell'interno pervennero numerosi dispacci di condoglianza dalla maggior parte dei prefetti.

Venerdì la marescialla Mac-Mahon recavasi al palazzo Beauvan per fare una visita di condoglianza alla signora Ricard; ma questa trovavasi troppo sofferente e non potè ricevere la illustre signora.

Ritornata all'Eliseo la marescialla si dette premura di scrivere una lettera nella quale esprimeva alla vedova il vivo rincrescimento provato per la avvenuta disgrazia.

Il corpo del signor Ricard fu imbalsamato sabato mattina dal dottor See. Fino da venerdì sera parecchi operai dell'amministrazione delle pompe funebri lavoravano per preparare la cappella ardente in mezzo alla quale dovevasi collocare il cadavere.

Fino all'ora in cui fu trasportato nella cappella ardente il corpo del defunto era vegliato da due suore di carità in una stanza del ministero dell'interno ove era avvenuta la morte.

**SPAGNA, 11.** — Quantunque l'agitazione nelle provincie basche non sia ancora calmata, è opinione generale che il governo verrà a capo della soluzione della questione dei fueros senza gravi perturbazioni.

**INGHILTERRA, 12.** — Lo *Standard*, scrive che il principe di Galles fu accolto con affettuoso entusiasmo da tutti i sudditi della regina. I viaggi del principe in paesi lontani resero più intimi i legami di affetto e di ossequio, che a noi lo uniscono. Dubitiamo che vi siano mai stati principi in circostanze migliori, più propizie ad assicurare la felicità di quelle in cui si trova oggi il principe di Galles.

**GERMANIA, 12.** — Da Berlino si annunzia essere colà giunti corrispondenti da tutte le parti di Europa, per cui sulle conferenze si può attendere ogni sorta di notizie, la maggior parte delle quali si dovrà porre fra le spiritose invenzioni.

A quanto scrive un corrispondente della *Schlesische Zeitung*, si darebbe gran peso alla voce che corre, essere intenzione del principe Bismark di non voler che si prenda nemmeno in riflesso un'eventuale occupazione del territorio turco e che in generale esso non vuol fare nè permettere che si faccia cosa che potesse compromettere la lega dei tre Imperatori.

Ai signori Sindaci, Commissari distrettuali, Ispettori scolastici circondariali, Delegati scolastici distrettuali, ed Insegnanti nelle Scuole Elementari della Provincia di Padova.

Colla circolare 13 novembre 1874 n. 161 il sottoscritto invitava i signori Sindaci alla compilazione dell'Elenco dei fanciulli obbligati alla scuola e dei mancanti all'obbligo.

Devo ora egli rinnovare l'invito per l'anno corrente. Tale lavoro non dovrebbe riuscire ora molto difficile colla scorta dell'elenco già compilato per l'anno p. p. Basterà infatti che nei comuni che hanno una popolazione superiore a 4000 abitanti siano levati i nati nel 1863, ed aggiunti i nati nel 1869; e negli altri comuni di popolazione inferiore siano tolti i nati nel 1866, ed aggiunti i nati del 1869.

A rendere poi più agevole questo lavoro il sottoscritto crede opportuno aggiungere alle norme date nella citata circolare le seguenti avvertenze:

1. Colla scorta del registro di popolazione, e mediante le aggiunte e cancellazioni sovra indicate, dovrà per primo essere compilato da' singoli Municipi l'Elenco generale di tutti i fanciulli obbligati alla scuola secondo il modulo A, disponendo prima i maschi poi le femmine; e così queste come quelli per ordine delle loro età. Questo modulo è lo stesso che fu già adunato lo scorso anno colla sola differenza che venne divisa in due la colonna delle osservazioni, perchè fossero meglio indicati i motivi per quali non sono inseriti i fanciulli obbligati;

2. Questo elenco sarà da' Sindaci rimesso ai maestri ed alle maestre delle Scuole pubbliche comunali, affinché ciascuno alla sua volta indichi nell'apposita colonna quali degli obbligati sieno inseriti nel registro della rispettiva scuola, ed aggiunga nella colonna delle osservazioni, l'indicazione di coloro che sebbene inseriti, non la frequentano.

3. Restituito l'elenco degli insegnanti sarà cura dei signori Sindaci di farlo pubblicare all'Albo comunale, invitando i parenti dei non inseriti e di coloro che più non frequentano la scuola dopo avervi preso l'iscrizione, ad addurre i motivi di tale mancanza, eccitandoli nei modi convenienti ad adempiere l'obbligo di cui si ragiona;

4. Trascorso un termine conveniente questo elenco sarà completato dai signori Sindaci coll'inserire d'ufficio i motivi delle mancanze per coloro i cui parenti non si fossero presentati, e di poi compilato lo specchio numerico riassuntivo conforme al modulo B, saranno sì questo come l'altro trasmessi non più tardi del 30 p. v. aprile al regio Ispettore scolastico del circondario. Ed i signori Ispettori trasmetteranno a quest'ufficio un elenco dei comuni che hanno ottemperato alle disposizioni della presente circolare, notando a lode quei Municipi che si mostrarono più solleciti e più accurati, ed invieranno entro il p. v. maggio allo scrivente tutti i prospetti ricevuti facendovi quelle annotazioni che crederanno necessarie in base ai confronti che avranno potuto eseguire nelle loro visite coi registri di popolazione e con quelli della scuola, avvertendo che questi ultimi sieno conformi ai nuovi moduli annessi alla citata circolare 13 novembre 1874.

Il sottoscritto confida che Sindaci, Ispettori, Delegati scolastici, Commissari distrettuali ed Insegnanti vorranno ciascuno per la parte che lo riguarda adoperarsi onde questo lavoro riesca quale è richiesto dall'importanza dello scopo a cui mira, e tale da poter agevolare per l'avvenire la permanente e regolare esecuzione di questa operazione; giusta gli intendimenti del Ministro della pubblica istruzione.

Il Prefetto Preside

BRUNI

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

### Processo Valconcina.

Presidente co. Ridolfi; P. M. cav. Gambarà; Avv. difensore Donati.

Udienze dal 3 al 13 maggio (Continuazione)

Il P. M. dopo questa deposizione in appoggio all'art. 282 del Codice

di procedura penale, rifiutò l'audizione di Ettore figlio e di Maria zia dell'imputata. Il difensore voleva assolutamente che almeno la zia comparisse dinanzi alla Corte, sia perchè aveva già depono giuratamente nel 1870, sia perchè non eravi stretta parentela, nè pericolo d'una scena straziante. Volea il difensore che la zia comparisse almeno a dire alla presenza dei giurati che valendosi del privilegio che la legge le accorda, non avrebbe giurato. La Corte si ritirò a deliberare, e decise in favore del P. M.

**Mattoli dott. Giovambattista**, medico oculista. Non ha mai curato l'imputata, ma bensì il fratello Lion per una fistola lagrimale, e le due sorelle per semplici rosajuoli e piccole infiammazioni d'occhi.

**Scarpis dott. Maffeo**. Ha prestato le sue cure di medico-chirurgo all'imputata, ancora prima che si maritasse, anzi la conosce da circa 15 o 16 anni. Ha curato la Valconcina nella casa paterna per semplici convulsioni di apparenza gravi, la maggiore delle quali dice avrà durato un'ora. Nella casa maritale poi non essendo medico di casa, non venne chiamato che per convulsioni e per estrazione di sangue, in occasione di parto. Non sa se sia andata soggetta a miliare; non sa nemmeno se la piccola Maria fosse scrofolosa perchè non l'ha mai visitata. Ha sempre notato nella madre un grande affetto pe' figli.

**Marzolo cav. prof. Francesco**. Conosce gli imputati, anzi la Valconcina ancor prima che era fanciulla. In casa paterna la curò molte volte, e dice che ebbe tardo sviluppo. Jed un fessato isterico. La curò di migliore prima o dopo il matrimonio. Medico la madre dell'imputata per flebite, per affezione epatica, per itterizia, e da ultimo per affezione al fegato, dal qual morbo dovette morire. Il padre invece soccombette per vizio cardiaco; era però emorroidario e andava soggetto a sputi sanguigni. Riguardo al fratello dell'accusata, dice, ch'ebbe nella prima età un assalto terribile di miliare, poi una fistola lagrimale, e che è rachitico. Curò una sorella che va soggetta a sputi di sangue, e così pure un'altra sorella dell'accusata che va soggetta agli stessi sputi con catarro.

Assoggettò l'accusata nella casa maritale alla cura idroterapeutica, cura comune nella casa Valconcina appunto perchè dopo maritata non godè mai buona salute, causa la migliore che ad ogni parto l'assaliva. Tra i figli, dice, che Ettore ha goduto la migliore salute, gli altri morirono, tranne Emma per cattivo impasto, per scrofole, per disposizione al marasma, alla consunzione, tranne Emma che però è linfatica. Maria ha avuto molte glandole mesenteriche, e quindi ventre voluminoso, e disordine nelle funzioni: aspetto attonito, occhi spalancati, intelligenza tarda. Per correggere questo cattivo impasto si ha ordinato olio di fegato di merluzzo, bagni, ed acque di ferro. Però non può dire se la cura sia stata puntualmente eseguita. Curò la defunta Maria nel primo periodo della sua malattia, nel secondo no.

Ecco com'egli descrive le sue visite alla casa Valconcina durante il primo periodo della malattia della piccola Maria:

Fui chiamato un giorno ad un'ora pom., ma non potendo andarci vi mandai il mio assistente dott. Muneron. Questi ritornò subito da me dicendo che ci andassi in persona trattandosi d'un grave assalto di eclampsia. Corsi tosto, constatata il morbo, ed approvai le ordinazioni del Muneron consistente in mignatte, bagni freddi. Non potendo assumermi la cura, consigliai la famiglia di chiamare il dott. Berselli. Sa che il Berselli ordinò il calomelano, e che in progresso di tempo la fanciulletta migliorò. Dopo quindici giorni si portò in casa Valconcina, ed avendogli detto l'accusata che temeva nella figlia un'esplosione di migliare, denudò Maria, ed in quell'occasione potè constatare nessuna traccia di lesione. Non s'è mai accorto che i Valconcina maltrattassero i propri figli, anzi può dire che in quella casa gli ammalati erano trattati, come si trattano in ogni famiglia bene educata; che le cure dispendiose erano bene osservate, anche la più antipatica di tutte, l'idroterapia. Richiesto da Lazzaretti, risponde che la defunta Maria l'ha sempre avuta sotto l'occhio, che le figlie avevano un tipo linfatico, i figli venoso.

**Munaron dott. Luigi** si portò in casa Valconcina nell'occasione che la loro figlia Maria fu presa da un accesso d'eclampsia, e le prescrive mignatte. Poi vi ritornò col prof.

Marzolo il quale approvò le sue prescrizioni.

Al mattino del giorno dopo ritornò col dott. Berselli, notò che la bambina aveva migliorato ed anche riacquistata un poco l'intelligenza. Intanto il Berselli ordinò calomelano, e l'ammalata il di dopo migliorò notevolmente. Avendo sentito dalla voce pubblica che l'eclampsia era effetto de' maltratti, denudò l'inferma alla presenza del Berselli, ma non iscopri traccia di lesioni. Intanto cessò di visitarla. Nel secondo periodo della malattia, anzi due o tre giorni innanzi che morisse si portò in casa Valconcina, e trovò l'inferma in uno stato di sommo inceppamento di circolo, notò frequenza di respirazione, intelligenza non turbata, tosse molta, polso fino e frequente. La madre era amorosa al letto della propria figlia non piangente ma impietosita dal dolore, pallida ed abbattuta, anelava di sentire dal labbro del medico che la salute dell'inferma migliorava. Ammise nella sua diagnosi tubercolosi tanto che ordinò olio di merluzzo ed ipecacuanà.

**Berselli dottor Giovanni** medico municipale e privato. Fu chiamato in casa Valconcina per ordine del prof. Marzolo. Trovò l'inferma Maria in uno stato gravatissimo, aveva rantolo, le stavano applicando sanguisughe. Ricerò la causa della malattia e la madre gli disse che la mattina fu di buon umore, che la sera giocando col fratellino era stata presa da una contrazione spasmodica del braccio, e quindi come ubbriaca era caduta nelle braccia di Ettore. Approvò la cura e prescrive calomelano. La sera passando dinanzi all'osteria del Bocoletto avvertì un dialogo da due donnicciuole che lo mise nell'avviso essere quell'asserito d'eclampsia dipendente da lesioni inferite dall'accusata Valconcina. Subito la mattina dopo si portò a visitare scrupolosamente l'ammalata, ma non riuscì a scoprire alcuna lesione. Si trovava presente anche il Muneron, interrogò la fanciulla se era addolorata, ed ottenne risposta negativa. Sa che la stampa s'impossessò di queste voci pubbliche. Esclude che si sia esercitato sopra la defunta Maria patemi d'animo.

**Orlandi dott. Giovanni** medico in clinica. Fu invitato dal prof. Marzolo a visitare la fanciulla Maria Valconcina quando fu presa dall'assalto di eclampsia. La trovò di un complesso che dava a vedere come ella non avesse che 4, o 5 anni, benchè sorpassasse di già i nove, era pallida, macilenta, come avesse superato una lunga malattia; sospettò che avesse interessato il cervello. Notò che la madre era terribilmente allitta, e ne provò viva compassione.

**Beretta dottor Giuseppe** medico carcerario. Notò che l'imputata in carcere era mesta oltremodo, la tenne sempre in osservazione. Dall'11 febbraio, epoca della sua carcerazione, la visitò ogni mattina, dice che ha avuto disturbi, sia nella circolazione, sia nel sistema nervoso spinale, tanto che si trovava ora in uno stato d'eccitamento, ora di debolezza. Ai 15 marzo s'accorse di qualche sputo sanguigno, di cui poi si fece maggiore la frequenza. Erano sputi rossissimi.

Venne richiamata a deporre la teste **Florian** ex fantesca dei Valconcina perchè s'era mosso contro di lei il sospetto che fosse stata in prigione per furto. Confessò che stette in carcere due giorni sotto l'imputazione di furto commesso non in casa Valconcina, ma che però fu pronunciata sentenza di non farsi luogo a procedimento per insussistenza di reato, e quindi venne scarcerata e restituita a lei il suo onore. Il cancelliere legge un atto che approva la verità dell'asserzione della teste.

L'avv. Donati domandò al potere discrezionale del Presidente l'audizione della teste **Carminati Teresa** che gli sfuggì nella sua lista, e che pure era importante, perchè aveva tenuta per un anno alla sua scuola la defunta Maria. Il P. M. si oppose.

Si die' lettura di atti riguardanti il processo, dei certificati di penalità degli accusati, del certificato di morte della Maria Valconcina, sottoscritto dal dott. Munaron. Dietro domanda del difensore si die' lettura dei due articoli del *Corriere Veneto*, uno de' quali riguarda alla voce pubblica insipida de' mali tratti che i coniugi Valconcina inferivano ai propri figli, l'altro una lettera firmata dall'accusato Giovanni Valconcina che smentiva quelle mal fondate voci.

Il difensore avv. Donati a questo punto chiese che fosse letta la deposizione della teste **Carminati Teresa** fatta nel 1870. Il P. M. s'oppose, e la Corte deliberò, respingersi la do-

manda della difesa. Si fece dar lettura del certificato di morte del figlio degli imputati Valconcina, Arturo. Dopo di ciò il Presidente chiese ai periti dell'accusa se si mantenessero nelle loro dichiarazioni scritte — risposero affermativamente.

Quelli della difesa conclusero che i mali trattamenti non avevano avuta alcuna influenza sulla Maria Valconcina, perchè essa dovea inevitabilmente morire vittima della sua debole costituzione.

I periti dell'accusa invece che i mali tratti e le percosse avevano avuta l'influenza di accelerare lo sviluppo della tubercolosi nella fanciulla Maria e quindi doveano considerarsi come concausa della morte di essa.

Il perito Berti reputandosi frasteso, credette opportuno ripetere la sua conclusione.

Avuta la parola il P. M. esordiva così la sua requisitoria:

«Ieri illustre prof. Berti prima di incominciare la sua perizia espose come egli entrasse a discutere con ripugnanza: in me non è solamente ripugnanza; ma dolore. Sono alla sbarra due individui fino a ieri persone rispettabili; appartenenti ad onorata famiglia che colla intelligenza ed oposità seppe procurarsi una buona posizione sociale: una donna che io sono lieto di rivedere a quel posto perchè dimostra il coraggio di sostenere il peso della imputazione che va l'ha tratta: una donna di apparenza gentile che io deggio accusare di snaturata: considerate voi signori giurati, quale sia la mia posizione sebbene sieno radicate nel mio animo le più profonde convinzioni della reità di essa: io non trovo altro conforto se non nella legge; io vi parlo in nome della verità, in nome della giustizia, in nome della legge, che è eguale per tutti.»

Dopo tale esordio che abbiamo procurato riprodurre esatto per quanto ci fu possibile, l'oratore della legge parlò del vecchio processo che s'era incoato nel 1870 contro i coniugi Valconcina. Disse che la base n'era stata una lettera anonima pervenuta alla R. Questura mentre reggeva quell'Ufficio il delegato Andreoli: espose come il dott. Ghirelli si fosse rifiutato di obbedire a questi che l'aveva mandato a fare una visita ai suddetti; non ritenendo l'autorità di P. S. competente. Si intrattene sulla malattia della Marietta che fu detta eclampsia: accennò alla pubblica opinione.

Nel fare poi il confronto fra la deposizione del Cavalli e quella dell'on. Callegari, fece noto come egli non ammetta che un uomo come il Cavalli possa avere scambiata una parola per un'altra, che del resto egli riconosca nel Callegari una bontà d'animo ed una lealtà che non possono discutersi. Dimostrò l'attendibilità della teste Benetti non trascorrendo di dire ai giurati come la stampa, cioè il *Corriere Veneto* si fosse occupato della questione Valconcina in un'epoca nella quale quel giornale era diretto dall'avv. Callegari. Spiegò le parole maltratti e percosse e poi fece l'indagine per vedere se queste esistessero e quali conseguenze avevano apportato. Svolse brevemente la prima parte perchè disse che dopo lo svolgersi del processo riteneva inutile fermarsi molto sulla esistenza di esse percosse. Dipinse il carattere dell'accusata, secondo le informazioni della P. S., irascibile, violento; e poi dichiarò che già da alcuni fatti se ne era fatto equal concetto, p. e. dal fatto dei piatti che la Valconcina avrebbe rotti alla Benetti in seguito a una questione insorta fra le due donne. Non seguì il sistema analitico riguardo alle deposizioni testimoniali poichè disse non sentirsi la forza di farlo: ne fece la sintesi, espose le ragioni pelle quali si oppose a che venisse assunta la zia Maria come teste. Riguardo alla scarsità del cibo la dimostrò servendosi delle deposizioni in ispecie della Tosello e della Benetti.

Dimostrò che spinta al reato fu l'antipatia fra madre e figlia perchè questa aveva il difetto di perdere le orine. Le percosse, aggiunse, sono confessate dalla stessa madre, lo disse il perito Rosanelli. «Voi signori giurati dovete rispondere al quesito che vi sarà posto: se la Lion Caterina sia colpevole di maltratti seguiti da morte: non vi spaventate la generalità di essa questione; in altre sarà spiegata la responsabilità della suddetta. La perizia io non la dispatò, nè la riassumo. Quanto di più illustre nel campo della scienza concorse a formarla: il prof. Concato che qui venne con bella fama; il professore Berti che conobbi e seppi apprezzare a Venezia e nel quale non so quale sia più commendevole se la facilità di parola, la profondità degli studi o la versatilità dell'ingegno; il prof. Rosanelli di cui mi ten-

go onorato d'essere concittadino; il prof. Lazzaretti, una illustrazione d'Italia, ai quali si aggiunse il teste prof. Marzolo, una celebrità. Dei periti della difesa, cioè i due primi il Concato invase il campo della difesa; il secondo seguì un altro sistema: il primo concluse non aver avuta alcuna influenza i maltratti sulla Marietta Valconcina, il secondo avere avuto il valore di una concausa, di uno accelerato sviluppo della tubercolosi in essa: i periti dell'accusa furono concordi nel ritenere quale concausa i maltratti e le percosse. Epperò io vi dico, signori giurati, rispondete no al quesito se i maltratti furono la causa unica della morte della fanciulla Maria; dite egualmente no a quello se la morte seguì entro i 40 giorni dalle percosse; dite di sì a quello se la morte seguì dopo i 40 giorni. E quanto alla concausa dite di sì ma dite che l'esito superò l'intenzione dell'accusata e che essa non lo poteva prevedere: accordatele le attenuanti. Quanto all'accusato sebbene tre testi come la Benetti, le Tosello e la Furlan domestica depongano alcun fatto contro di lui, siccome sebbene riprovevole è isolato, siccome egli addiversò di essere generoso quando volle aggravare se stesso a vantaggio della moglie e parecchie altre volte ed anche nell'incidente Callegari, siccome egli non ha che la responsabilità di aver lasciato fare, egli ammalato e sorpreso da quella donna, così io vi domando a suo riguardo un verdetto d'innocenza» (qui l'accusata essendosi commossa e avendo emesso un grido, sfuggì al P. M. la frase: Eh! un po' di scena ci voleva).

«Così facendo voi avrete pronunciato un verdetto secondo giustizia. L'accusata potrà dopo breve tempo pentita, ritornare alle carezze dell'Ettore.» (Applausi)

(Continua)

### Esami di licenza liceale.

— Dal giorno 15 corrente maggio al 15 p. v. giugno è aperta presso il R. Liceo Tito Livio di Padova l'iscrizione agli esami di licenza liceale per giovani che appartengono a questa provincia per ragione di domicilio almeno da un anno, o che in essa hanno compiuto i loro studi, o almeno il III Corso liceale.

Nessuno può iscriversi presso il liceo di altra provincia se non pel caso che sia stato costretto a trasferirsi altrove colla famiglia nel corso dell'anno. Il trasferimento della famiglia deve essere attestato legalmente dalle potestà competenti. — Per qualunque altra ragione, l'iscrizione in altro liceo richiede l'esplicito permesso del Ministero della pubblica istruzione.

L'aspirante presenterà nel termine sopraindicato al Preside del R. Liceo, unitamente alla domanda:

1. l'attestato di licenza ginnasiale conseguita tre anni prima;
2. la quietanza della tassa d'esami;
3. i certificati comprovanti il domicilio, se egli non proviene da Liceo Regio o pareggiato;
4. gli attestati delle promozioni avute nelle classi di un Liceo Regio, o come alunno, o per effetto del R. decreto 13 settembre 1874;
5. una chiara e breve notizia di sé e de' propri studi, che ne indichi l'età, il luogo di nascita e di dimora: il tempo che ha speso nel corso secondario, i professori dai quali fu istruito, i libri di testo che ha adoperato, i lavori speciali se ne ha fatto, i premi ottenuti (se ne ha) negli esami di promozione dati presso i regi licei.

Per gli studi liceali che non fossero stati fatti in una scuola regia o pareggiata, dovranno essere presentati i certificati de' direttori degli Istituti, o de' privati insegnanti da cui fu data l'istruzione nella famiglia.

Scorso il termine sopraindicato più non si accetteranno istanze, se non pel caso di giustificato impedimento e con assenso del Ministero della pubblica istruzione.

Per disposizione speciale del Ministero ai candidati alla licenza liceale del 1874, che nel 1875 ripetono infruttuosamente l'esperimento secondo l'art. 27 del Regolamento 3 maggio 1872, viene esteso il beneficio degli art. 10 16 del Regolamento 7 gennaio 1875 ora in vigore, cioè la facoltà di ripetere il solo gruppo delle materie a cui appartengono le prove che essi non riuscirono a superare. Essi però dovranno pagare la tassa prescritta.

Le prove scritte per gli esami furono fissate con decreto ministeriale del 28 p. p. aprile nell'ordine e nei giorni seguenti:

Venerdì 14 luglio: *Composizione Italiana*.

Lunedì 17: *Versione in latino*.

Venerdì 19: *Versione dal Greco*.

Venerdì 21: *Matematica*.

Appena terminati gli esami in iscritto avranno luogo le prove orali nei giorni e nelle ore che saranno determinate dalla Commissione esaminatrice.

Padova li 9 maggio 1876.

IL PROVVEDITORE  
LEPORA

### Passeggiata ginnastica.

Riceviamo la seguente:

Pregiatiss. Signor Direttore,

Padova, 15 aprile 1876.

Dietro invito cortese della parte più scelta ed intelligente dei cittadini di Bovolenta, ci partimmo ieri da Porta S. Croce alle ore 5,45 ant. diretti a quella volta in completa uniforme di ginnasti. La dovea succedere una solennità di famiglia, una di quelle feste del cuore che non si dimenticano mai più; la presentazione, nella sala dell'Accademia dei Concordi, della bandiera, di cui la contessa *Francesca Camerini*, donna di sentimenti virilmente patriottici e gentili, faceva dono alla nostra società.

Quella signora, per bocca del suo rappresentante, ci raccomandava di conservarla sempre immacolata, augurandosi che, sia dalle pacifiche gare della civiltà, sia dalle patrie battaglie, dovessimo riportarla carica di medaglie e di allori. Lo stendardo fu quindi consegnato al socio Guido Bolzoni, e che tale scelta sia stata di universale aggradimento, lo provarono i ripetuti e spontanei applausi dell'uditorio, che riconobbe quella decisione un puro atto di giustizia, una ricompensa meritata a colui che ebbe l'idea di costituire la nostra società che va superba d'averlo suo primo campione.

Pallido e commosso dalle prove d'affetto attestategli da tutti, egli rispondeva con parole piene di alti sentimenti che ebbero eco nel nostro cuore perchè sapevamo esser esse né più, né meno che la verace espressione dei suoi propositi.

Usciti di là, dopo aver fatti alcuni esercizi nella palestra a tal uopo apprestata, ci riunimmo a mensa, e in sul finire fra i brindisi alla nobile donatrice, al Re, all'Italia, a Garibaldi, a Bovolenta, che fiocavano da tutte le parti, il signor Lorenzo Ellerò con una dialettica stringente ed appassionata pubblicamente promise a nome di tutti i suoi colleghi ginnasti, fra i bravi, i battimani e l'entusiasmo dei commensali, che quella bandiera che ci veniva offerta senza macchia dalla generosità di una donna italiana, sarebbe stata consacrata dal coraggio, dal patriottismo, dall'onore. Lo scopo nostro, egli disse, non è già quello di chiudere l'animo ai sentimenti più santi, sibbene quello d'educare cuori sensibili in petti di bronzo. Fu insomma così affascinante così commovente, e scitò un fremito tale da non potersi dire a parole; bisognerebbe essere stati là per comprendere di quale e quanta elettricità fosse carico l'ambiente; credo d'aver passate poche ore simili in vita mia.

Finito il pranzo e suonato a raccolta, fra gli evviva, gli abbracci, e le strette di mano veramente sincere, prendemmo commiato da quel simpatico paese con la formale promessa di ritornarvi l'anno venturo; e lo faremo.

Partiti alle 6 e mezza dalla piazza di Bovolenta abbiamo marciato senza interruzione fino a Padova, e scoccarono le 9 dalla torre del Santo, che traversavamo il recinto di Piazza Vittorio Emanuele ripensando con compiacenza a tutte le emozioni che ci avevano accompagnato in quella indimenticabile giornata.

A coloro che, ce la procurarono con tante attenzioni i nostri ringraziamenti e la gratitudine nostra; quanto a noi non possiamo desiderare di meglio che di aver lasciato in loro un caro ricordo della nostra festa.

ARTURO CASTELLANI

**Pall' Africa** — In questi giorni abbiamo avuto sott'occhio la lettera che uno degli operai andati a lavorare in Algeria scrive a suo cugino.

La lettera conferma che il tragitto fu pericoloso, ed ora chi la scrive trovasi ammalato all'Ospedale di Mascara; dice però di star meglio.

Ripete gli stessi lagni di cui già si ebbe notizie, e riguardo ai quali si stanno facendo pratiche dal nostro Governo per indurre la Società assuntiva dei lavori all'adempimento dei patti, e in caso al risarcimento dei danni.

La lettera non si lamenta del vitto. Dice che in mancanza di carne vien loro somministrata una minestra con lardo, quindi salame, formaggio, prosciutto, sardelle, patate e un litro di vino al giorno.

Però dormono male con poca paglia, e molta sporcizia.



# SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO

## CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Residente in Milano.

### AVVISO

In seguito ai favorevoli risultati dello scorso Esercizio 1875, essendo cessata la ragione di alcune misure eccezionali in quell'anno adottate, la Società apre le operazioni del corrente Esercizio 1876, in base alle deliberazioni prese dall'Assemblea Generale dei Soci del 20 u. s. Febbraio, ed alla Tariffa stabilita dall'apposita Commissione, che sarà esibita a chi la ricerca, tanto dalla Direzione che dalle dipendenti Agenzie.

Conformemente al voto espresso dalla maggioranza dei Soci, i Territori saranno divisi in cinque Zone, portanti differenti premi, onde così ottenere il meglio possibile quell'equilibrio fra gli enti incolpiti ed i danneggiati, da cui attingono forza le Mutue Associazioni.

È soppressa la deduzione del soprapprezzo dai compensi liquidati. All'incontro nello scopo di garantire, fin dove è possibile, l'integrità dei compensi è mantenuta, almeno fino a quando non si avrà un soddisfacente fondo di riserva, la Cambiale di soprattassa in ragione d'un quarto del premio totale, la quale a norma delle risultanze dell'Esercizio, sarà ridotta ed anche non pagata, come ebbe a verificarsi nello scorso anno.

Al Soci creditori per residuo compenso 1873, sarà per ora pagato, od imputato nei nuovi premi un altro 40 per 100 del loro credito originario. È così pure è assegnato per ora il 40 per 100 sui crediti del residuo compenso 1874, sempreché i Creditori dell'uno e dell'altro Esercizio abbiano soddisfatto alle condizioni portate dalle deliberazioni dell'Assemblea Generale 14 Dicembre 1873 e 20 Dicembre 1874, trascritte sulle Credenziali.

L'Amministrazione poi della Società, una volta definite le pendenze dell'Esercizio 1875, si riserva di stabilire, a norma delle risultanze, un aumento di quota che potrà forse raggiungere anche un altro 40 per 100.

I felici risultati del 1875 che erano a prevedersi, perchè è nell'ordine naturale che agli anni disgraziati succedano i prosperi, hanno provato che, siccome avviene per le diverse condizioni dei territori e pel cumulo degli enti assicurati, così anche nel tempo sta l'equilibrio degli eventi.

La sottoscritta Amministrazione quindi che ha veduto pel concorso di Proprietari e Fittabili sostenere questa Associazione nei momenti delle avversità, non dubita che questa troverà tanto maggior favore ed appoggio, ora che le condizioni sue corrono più prospere, e che gli adottati provvedimenti, suffragati dal voto della generalità, promettono all'Associazione un assetto più stabile ed un migliore rassodamento di quelle garanzie che derivano dall'estendersi della Mutualità.

Tanto la Direzione quanto le Agenzie Provinciali e Mandamentali sono incaricate di assumere i contratti d'assicurazione e di fornire le notizie e gli schiarimenti di cui fossero richieste.

Milano, 7 Marzo 1876.

p. Il Consiglio d'Amministrazione

LITTA-MODIGNANI Nob. ALFONSO, Presidente

La Direzione MASSARA Cav. FEDELE

L'agenzia Principale di Padova rappresentata dal sig. LUIGI CRESCINI è situata in Via Municipio N. 4.

### Impiombatura e denti cavi.

Non ha vi mezzo più efficace e migliore del PIOMBO ODONTALGICO del dottor J. G. POPP, dentista di Corte in Vienna, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

### Acqua Anaterina per la bocca

del dott. J. G. POPP i. r. dentista di Corte in Vienna (Austria) è il migliore specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed enfiagioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50

### Pasta Anaterina per i denti.

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltreccia a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

### Polvere vegetale per i Denti

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

Prezzo L. 1 30.

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Cornello e Roberti, — Ferrara Camasra. — Ceneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti. — Vicenza Valeri. — Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

### Avvertimento.

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati de' miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portano con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei PREPARATI D'ANATERINA hanno la medesima forma e sono forniti: la fiasca, della capsula per tappo, dell'avvertenza quel involucro esterno, e come la scatola con impiombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti i miei preparati sono per tal modo mediate MOSTRA e MARCA assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria-Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumania, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto di spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i giornali. dott. J. G. POPP i. r. dentista di corte

20-917 Vienna, Bognergasse, 2

## TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

# IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSSO che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO** LUIGI FACCANONI

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci chi più deboli.



Acque dell'antica Fonte di **PEJO**

Si conserva inalterata e gassosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura febrilissima a domicilio.

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23 —  
Vetri e cassa . . . 43 50 } L. 66 50

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12 —  
Vetri e cassa . . . 7 50 } L. 19 50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200 A.

ACQUA POLVERE Dentifrici DEL DOCTEUR PIERRE della Facoltà di Medicina di Parigi 8, Place de l'Opéra, Parigi.

MEDAGLIA DEL MERITO all'Esposizione di Vienna 1873. Si trova presso i principali profumieri.

CAPPELLETTI Cav. G. Storia di Padova dalla SUA FONDAZIONE AI DI NOSTRI Padova 1876 - Due volumi in-8 Lire 15

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova

**SELMI PROF. CAV. A.**

## Conferenze

SCIENTIFICO-POPOLARI tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più conziati di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi per bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire **100**

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

## ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,16 a.	4,35 a.		omnibus 5,10 a.	6,30 a.			I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.		diretto 1,15 a.	4,25 a.		
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.		diretto 6,25 a.	7,45 a.			II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,25 p.		da Rovigo 4,05 a.	misto 6,05 a.		
III	misto 6,20 a.	8,10 a.		omnibus 8,35 a.	9,34 a.			III	diretto 2,05 p.	5, — p.		omnibus 5, — p.	9,22 a.		
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.		misto 9,57 a.	11,43 a.			IV	omnibus 5,15 a.	9,48 a.		diretto 12,40 p.	3,50 p.		
V	omnibus 9,34 a.	10,33 a.		diretto 12,55 p.	1,33 p.			V	diretto 9,17 a.	12,10 a.		omnibus 5,15 a.	9,17 a.		
VI	omnibus 1,35 p.	3,15 p.		omnibus 1,10 a.	2,30 a.			<b>Mestre per Udine</b>				<b>Udine per Mestre</b>			
VII	diretto 4, — p.	5, — p.		omnibus 3,46 a.	5,05 a.			Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
VIII	omnibus 6,52 a.	7,45 a.		omnibus 5,38 a.	6,53 a.			I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.		omnibus 1,31 a.	5,12 a.		
IX	omnibus 8,52 a.	10,10 a.		omnibus 7,50 a.	9,06 a.			II	omnibus 10,49 a.	2,43 p.		misto da Conegliano 6,10 a.	8,30 a.		
X	omnibus 9,25 a.	10,45 a.		misto 11, — a.	12,38 a.			III	diretto 3,15 p.	8,22 p.		omnibus da Conegliano 6,05 a.	10,5 a.		
<b>Padova per Verona</b>				<b>Verona per Padova</b>				<b>Mestre per Udine</b>				<b>Udine per Mestre</b>			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA			I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.		omnibus 1,31 a.	5,12 a.		
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.		omnibus 5,05 a.	7,32 a.			II	omnibus 10,49 a.	2,43 p.		misto da Conegliano 6,10 a.	8,30 a.		
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.		omnibus 11,25 a.	1,45 p.			III	diretto 3,15 p.	8,22 p.		omnibus da Conegliano 6,05 a.	10,5 a.		
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.		diretto 5,05 p.	6,44 p.			IV	misto fino a Conegliano 8,52 a.	8,40 a.		diretto 9,17 a.	12,47 p.		
IV	omnibus 7,03 p.	9,33 p.		omnibus 6,05 p.	8,37 p.			V	omnibus 10,33 a.	2,24 a.		omnibus 5,15 a.	9,17 a.		
V	misto 12,50 a.	4,07 a.		misto 11,45 a.	3,01 a.										

## DIZIONARIO

DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati L. LUCCHINI E G. MANFREDINI professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875 Padova 1876 — Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 1°, it. Lire UNA

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL

## CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

Trovati vendibile presso i principali Librai la

## Nuova Scuola perfetta dei Mercanti

ossia la

## Vera Scienza della Contabilità Commerciale

del prof. ANTONIO TONZIG

L. e s. — Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. — Lire 8.

Tipogr. F. Sacchetto

G. P. comm. prof. TOLOMEI

## DIRITTO

E PROCEDURA PENALE

esposti analiticamente ai suoi scolari 3.a ediz. a nuovo ordine ridotta

PARTE FILOSOFICA

Padova 1876, in 8. — Lire 8

Padova - Presso i principali Librai - Padova

DALLA

## Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco

NELL'EREMO DI RUA EUGANEA

RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII

Padova 1876 - in-16. - Cent. 50.

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovati vendibile la

## PRELEZIONE

## L'ARTE

NELLA FILOSOFIA POSITIVA del prof. GUERZONI

letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876

Prezzo Lire **Una**.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

# STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire **15**

Tipografia edit. F. Sacchetto

## LA FAMIGLIA

SECONDO

## IL DIRITTO ROMANO

per FRANCESCO SCHUPPER

Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI